

Dal gioco alla musica al cammino. Ciao Bobo

Pubblicato: Martedì 22 Novembre 2022



Sono passati trent'anni da una serata al circolino di Bosto. **Roberto Maroni aveva accettato di partecipare a una nostra iniziativa ludica.** Era da poco uscito *Quorum*, un gioco realizzato dalla Gut, la società della Smemoranda. C'erano Gino e Michele insieme a Nico Colonna e Luca Chiarei delle Acli. **Era la prima occasione in cui incontrai Roberto Maroni**, per tutti Bobo. Allora ancora **non esisteva VareseNews.**

Da quella serata d'inverno ne sono seguite tante. **Alcune musicali con lui e il Distretto 51**, anche alla nostra festa del giornale alla Schiranna, altre per **dibattiti**. Di lui mi colpì subito **la simpatia, lo sguardo furbo**, il sorriso aperto.

L'ho incontrato **centinaia di volte ed era sempre disponibile** al confronto. Siamo in tanti a poterne scrivere a lungo, ma mi piace ricordare due momenti profondamente diversi tra loro.

Alcuni **mesi prima della famosa "sera delle scope"** di Bergamo, quando ancora era ministro dell'Interno, mi telefonò per sapere da me alcune cose iperlocali che riguardavano il clima nella Lega. Era una telefonata che capii poco salvo l'ultima mia domanda che aprì uno squarcio chiaro su cosa sarebbe successo da lì a poco. Gli chiesi se era tempo di rivedere la posizione di Bossi e **rispose sornione**: «In greco ci sono due parole, *kronos* che indica il tempo che scorre, *kairos* che indica il tempo giusto». Come andò è storia.

Maroni è stato tanto potere oltre alla simpatia. E un potere spesso enigmatico. Ho sempre pensato

che lui fosse uno pieno di conoscenza di segreti e storie che non potevano essere raccontati. Del resto fu il primo ministro dell'Interno non democristiano e una ragione ci sarà se la DC teneva stretto per se il ministero più potente d'Italia.

Il secondo ricordo è più intimo ed è legato alla foto pubblicata qui sopra. Maroni accettò di venire a **camminare sulla tappa della Via Francigena che entra in Lombardia**. Percorremmo insieme il tratto da Vercelli a Palestro nel settembre del 2015. Per lui **fu un doppio battesimo**. Era la prima volta che faceva un tratto così lungo su una via storica, ed era il primo presidente di Regione che andava in quel paese. Tanto che avemmo **un vero ricevimento istituzionale** con la sindaca e tutta la giunta. Da quel giorno anche per lui cambiarono tante cose e **si innamorò del cammino** andando con il figlio a fare anche quello di Santiago.

È stato un bel rapporto e **ripenso a lui come un amico, come una persona aperta**, piena di energia e di vita. Le ultime telefonate furono molto lunghe e velate di fatica, ma poi è arrivato **il romanzo e la promessa di rivederci per presentarlo insieme** a Varese, nella sua Varese.

Non abbiamo fatto in tempo, ma ti prometto che lo leggerò per tornare un po' a camminare insieme grazie alle tue parole.

Marco Giovannelli
marco@varesenews.it